

IL PAMPHLET Con "Elogio della Bassitalia" Nunnari rilancia l'orgoglio del Sud

LORENZO MAROTTA

A ricordare che nel nostro Paese rimane irrisolta una questione meridionale è il pregevole pamphlet di Mimmo Nunnari, "Elogio della Bassitalia", edito da Rubbettino 2020, con il sottotitolo "Con qualche invettiva contro il razzismo del Nord". Poco più di ottanta pagine nelle quali l'autore ripercorre, con dovizia di particolari e rimandi storico-letterari, il farsi dell'identità culturale del Sud attraverso le contaminazioni delle varie comunità: greche, romane, ebraiche, cristiane, arabe. Anzi per l'autore «Viviamo in uno spazio umano plurale in cui si scrive, come una profezia, l'origine dell'Occidente. È un transito obbligato, il Sud...», facendo risalire ad Omero e a Paolo di Tarso l'inizio «delle narrazioni umane e religiose nel mondo» che dall'Oriente sono

transitate all'Occidente. Un dato che trova conferma nel vasto patrimonio archeologico, artistico, letterario di cui è ricca l'area mediterranea. E sono molti i resoconti dei "Viaggi nella Grecia d'Italia" di poeti, artisti, scrittori a ricordarne i lasciti negli usi, nella lingua, nei costumi. Eppure, a distanza di oltre un secolo e mezzo dall'Unità d'Italia, la ferita di un paese diviso per sviluppo e ricchezza tra le regioni del Nord e quelle del Sud rimane ancora aperta. È questo, malgrado la consolidata convinzione che lo sviluppo del Sud sia necessario al rilancio e all'ammodernamento dell'intero Paese. Cosa ha impedito e impedisce di mettere mano ad un programma di interventi statali volti a sanare il gap che esiste nelle infrastrutture, nei servizi, nel lavoro? A meno che faccia comodo agli egoismi delle regioni del Nord indugiare ulteriormente sull'espressione ambigua della parola "Bassi-

talia". Un mix di ignoranza e di pregiudizi che hanno trovato amplificazione da una certa becera pubblicistica di comodo ed è stata utilizzata a fini politici di parte. E il saggio di Nunnari non manca di ricordare personaggi, parole, slogan, riti che si sono avuti. Letture oramai desuete, da relegare nel campo del folklore. Laddove i tempi richiedono decise azioni nella soluzione della "questione meridionale", con uno scatto di iniziativa e di presenza dello Stato nel Mezzogiorno che superi gli interessi di una «borghesia parassitaria, di mediazione e di favore, clientelizzata al potere dei vincitori, padrona di anticamere dei prefetti e dei ministeri». Un giudizio quanto mai calzante dello storico Gabriele De Rosa, al quale aggiungerei l'inerzia e le responsabilità che in questo ha avuto la classe politica del Sud. Perché a dirla con Norberto Bobbio «la questione meridionale è prima di tutto una questione dei meridionali».

